

L'Italia va verso il picco Contagi sotto i 200mila

I dati. L'esperto: «Tra 5-10 giorni il numero più alto di casi»
Lo studio: 143 milioni il costo dei no vax finiti in ospedale

ROMA

Per il secondo giorno consecutivo cala il numero dei nuovi positivi al virus SarsCoV2, che nelle ultime 24 ore sono stati 184.615 rispetto ai 196.224 del giorno precedente e ai 220mila di due giorni fa. E anche il dato giornaliero sulle terapie intensive indica una sostanziale stabilità, anche se crescono i ricoveri in una settimana. Un primo rallentamento, dunque, in attesa del picco dei casi che, secondo gli esperti, si raggiungerà nell'arco di 5-10 giorni.

E mentre prosegue la campagna vaccinale, un nuovo report dell'università Cattolica di Roma quantifica l'altissimo costo imputabile alle mancate vaccinazioni: 143 milioni di euro in un mese in ricoveri che si sarebbero potuti evitare.

I dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute segnalano dunque un calo di contagi nelle 24 ore a fronte, tuttavia, di un aumento dei decessi, pari a 316 rispetto ai 313 del giorno pri-

ma, che resta tuttavia l'ultimo indicatore a risentire di una eventuale discesa. Pressoché stabile pure il numero di tamponi molecolari e antigenici pari a 1.181.179 contro 1.190.567 del giorno precedente. Il tasso di positività è stabile al 15,6%. Quanto alle ospedalizzazioni, sono 1.668 i pazienti in terapia intensiva, uno in meno nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 156, lo stesso numero del giorno precedente. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono invece 17.648, ovvero 339 in più in un giorno.

Da parte sua, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) rileva che è stabile al 18%, in Italia, la percentuale di terapie intensive occupate da pazienti Covid, ma cala in 8 regioni. È stabile al 27% anche la percentuale di posti nei reparti di area non critica occupati da pazienti Covid, ma in 24 ore, rileva sempre Agenas, cresce in 9 regioni.

Il quadro su base settimanale continua però ad essere di allerta, secondo il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe. Dal 5 all'11 gennaio, afferma, «continua a crescere la pressione sugli ospedali sia nei reparti di area medica che nelle intensive». Salgono infatti del 31% i ricoveri di pazienti Covid-19 con sintomi e del 20,5% le terapie intensive. Ma a crescere del 35,4% sono anche i decessi. E il sovraccarico degli ospedali, avverte Gimbe, «comporta il rinvio della cura di altre malattie». Inoltre, sempre nella settimana 5-11 gennaio si rileva un aumento del 49% dei nuovi casi di Covid, che sono stati un milione e 207.689 rispetto agli 810.535 della settimana precedente.

Intanto, si guarda al picco, momento a partire dal quale si dovrebbe assistere ad un decremento della curva. Secondo il matematico Giovanni Sebastiani del Cnr, «fra 5-10 giorni si prevede il picco dell'incidenza dei

positivi totali», ossia dei positivi sia ai test molecolari che agli antigenici rapidi, mentre a livello regionale «i dati confermano il raggiungimento del picco dei positivi totali in Toscana e Umbria, e sono quasi al picco Abruzzo e Lombardia». A livello nazionale, inoltre, «da una decina di giorni è aumentato il tasso di crescita dei decessi».

Già si vede che il Regno Unito, ha sottolineato anche il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, «ha cominciato un calo dei casi e il numero dei ricoveri non è poi stato così drammatico. E la stessa cosa accadrà anche in Italia, anzi alcune Regioni, come la Lombardia, stanno già vedendo meno contagi: questo determinerà la necessità di una rimodulazione e un adattamento delle regole».



Un reparto di terapia intensiva



Peso: 29%